

## Relazione sul rafforzamento della lotta al lavoro sommerso (INI /2008/2035)

### IL PROBLEMA

Il lavoro non dichiarato appare come una delle caratteristiche preoccupanti e persistenti del mercato attuale del lavoro. Principale fattore di disparità sociali, esso è responsabile non soltanto dello sfruttamento dei lavoratori ma anche di distorsioni della concorrenza.

Con una risoluzione adottata nel 2003, il Consiglio dell'Unione Europea aveva invitato gli Stati membri a risolvere tale problema attraverso misure preventive e sanzioni, nonché attraverso la costituzione di partnership fra le parti sociali e i poteri pubblici a livello nazionale.

### L'INIZIATIVA PARLAMENTARE

Avvalendosi del potere di iniziativa conferito al Parlamento dal Trattato di Maastricht del 1992, **Antonio Panzeri** – in qualità di relatore designato dalla Commissione Occupazione e Affari Sociali (EMPL) – ha presentato una Relazione sul rafforzamento della lotta al lavoro sommerso.

La Relazione (consultabile sul sito del Parlamento Europeo al link <http://www.europarl.europa.eu/sidesSearch/search.do?type=REPORT&language=IT&term=6&author=28365>) si concentra su due aspetti fondamentali.

Da un lato evidenzia come il lavoro sommerso, che ammonterebbe secondo le stime al 20% del PIL di molti Stati Membri, oltre a dare luogo a una diffusa illegalità e a situazioni di sfruttamento e di rischio (basti pensare agli incidenti sul lavoro), rappresenti un fattore in grado di compromettere i sistemi di sicurezza sociale in Europa.

Dall'altro, la relazione individua gli strumenti in grado di affrontare il problema a livello europeo. Richiamando la necessità di adottare una strategia coordinata a diversi livelli (amministrazione pubblica, parti sociali, imprese e lavoratori) invita ad adottare le seguenti misure:

- proposta agli Stati membri di un “patto per l'emersione del sommerso” volto a permettere la graduale emersione delle attività non dichiarate, prevedendo un periodo di transizione prima di applicare meccanismi sanzionatori;
- maggiore applicazione della legislazione vigente sul salario minimo, sollecitando i Paesi che ne siano sprovvisti ad introdurlo;
- predisposizione di una riforma dei sistemi fiscali e del *welfare* al fine di conseguire la riduzione delle imposte sul lavoro dipendente;
- miglioramento del coordinamento e dello scambio di informazioni fra le autorità pubbliche incaricate di far rispettare la legislazione e potenziamento delle ispezioni, attribuendo maggiori risorse economiche e tecnologiche agli ispettorati del lavoro, che dovranno collaborare a livello europeo;
- messa in atto di incentivi per i datori di lavoro che si impegnino a trasformare il lavoro non dichiarato in lavoro regolare.

La Relazione, dopo essere stata vagliata dalla Commissione competente per materia (quella, appunto, Occupazione e Affari Sociali) e da quelle competenti per parere, è stata approvata dal Parlamento in seduta plenaria con 479 voti a favore, 50 contro e 47 astensioni.

Un chiaro segnale dell'importanza assegnata dalle Istituzioni – in questo caso, dal Parlamento - al raggiungimento di migliori standard lavorativi per i cittadini europei.